

Rassegna stampa del

12 Gennaio 2013



Casa, ampliamenti prorogati

Anche Toscana, Campania e Piemonte confermano il piano - Ferma solo l'Emilia

Maria Chiara Voci

Al fotofinish, quando già in molti davano per scaduti i rispettivi provvedimenti locali, sono arrivate le proroghe di Toscana, Campania e Piemonte. Tre via libera di peso, vista l'estensione dei territori, che si sono aggiunte alla raffica di differimenti autunnali per le leggi sul piano casa. Piccoli articoli, quasi invisibili, inseriti nel testo di corpose finanziarie o, al contrario, leggi ad hoc, varate soltanto per far slittare in avanti le date di scadenza: fra novembre e dicembre, ben otto governi regionali hanno deciso di concedere una nuova chance alle misure straordinarie per il rilancio dell'edilizia, che derivano da un accordo Stato-Regioni dell'aprile 2009 e che consentono ai privati e, in alcuni territori anche alle imprese, di ampliare oppure demolire e ricostruire edifici, in deroga a quanto permesso dai piani regolatori comunali e normalmente a fronte di interventi di ri-

qualificazione energetica.

La lunga serie di recenti via libera si aggiunge, peraltro, alle norme con cui - già nel corso del 2012 - Lazio, Puglia, Calabria, Molise e Sicilia erano intervenute ad allungare le scadenze. Altre amministrazioni, come quelle di Friuli, Lazio, Lombardia o Liguria, avevano già previsto termini al 2013 o anche oltre. Risultato: a quattro anni dal patto con il Governo, quello che doveva essere un piano casa "lampo" è ancora operativo in tutta Italia, con la sola eccezione dell'Emilia Romagna, dove la legge 6/2009 non è mai stata rinnovata. Quanto alla mappa delle proroghe autunnali (vedi anche Edilizia e Territorio,

GLI INTERVENTI AMMESSI

Aumenti volumetrici liberi, ma anche demolizione e ricostruzione. Il Piemonte ha esteso anche ai beni per la produzione industriale

n. 1), oltre alle Regioni guidate rispettivamente da Ernesto Rossi, Stefano Caldoro e Roberto Cota (in Piemonte il via libera è arrivato, addirittura, dopo le festività natalizie, nella seduta convocata il 27 dicembre per l'assestamento di Bilancio), a dicembre hanno differito le scadenze entro cui i cittadini possono presentare in Comune istanza di intervento anche l'Umbria, la Basilicata e l'Abruzzo. Nella regione lucana, la revisione contenuta nel testo n. 25/2012 è servita non solo a fissare la nuova dead line al prossimo 31 dicembre, ma anche a ritoccare l'interdisciplina. In particolare viene aperta la possibilità di ampliamento del 20% per i condomini, purché il progetto sia unitario per evitare di compromettere l'architettura generale dell'edificio, e agli immobili condonati, prima esclusi dal piano.

In Abruzzo, invece, la legge 62/2012 (che riscrive correggendo alcuni errori la 49/2012 di ottobre) è in vigore dal 5 gennaio e ol-

tre ad allungare i tempi, recepisce all'articolo 5 del decreto Sviluppo per il recupero nelle città delle aree degradate.

Dopo Natale è arrivata anche la proroga della Provincia di Trento, dove non è in vigore un vero piano casa, ma sono previste una serie di agevolazioni con premio volumetrico per la riqualificazione architettonica e ambientale degli edifici esistenti, che ora saranno valide fino a fine 2013. In Sardegna il terzo rinvio è arrivato, infine, a novembre, fra le polemiche di chi si batte contro le speculazioni edilizie.

È, al contrario, una revisione con riconferma del termine quella che interessa il Molise, dove la legge 27/2012 fornisce un'interpretazione autentica dei limiti che regolano la realizzazione di nuove residenze nelle aree perimetrate ai sensi della legge 47/1985 che definisce i criteri per l'individuazione degli insediamenti abusivi. Per evitare che, nell'attuazione del piano casa, la presenza di volumi esistenti, ancorché non autorizzati, finisca con il compromettere la possibilità di realizzare un intervento a chi è in regola con le carte è stato deciso di escludere dalla determinazione degli indici territoriali le cubature già presenti.

Un'esclusione che, però, non riguarda gli standard dei servizi, che dovranno comunque essere garantiti in rapporto alla nuova popolazione insediata. Nessuna proroga (il termine era già fissato al novembre del 2014), ma un adeguamento alle norme nazionali (fra cui l'introduzione della Scia al posto della Dia), in ultimo, per il Friuli Venezia Giulia, con la legge 26/2012, approvata lo scorso 11 dicembre e pubblicata sul supplemento ordinario n. 37 del 28 dicembre 2012 alla Gazzetta regionale.

Le proroghe al piano casa

La mappa Regione per Regione

2013	Veneto 30 novembre 2013	Lombardia - Liguria 31 dicembre 2013	
	Sardegna Prorogato al 29 novembre 2013	Basilicata - Piemonte - Toscana - Puglia Prorogato al 31 dicembre 2013	
2014	Molise Revisionato 16 febbraio 2014	Sicilia 8 agosto 2014	Friuli V. Giulia 19 novembre 2014
	Calabria 31 dicembre 2014		
	Campania Prorogato al 11 gennaio 2014	Abruzzo - Umbria Prorogato al 31 dicembre 2014	
2015	Lazio Già prorogato al 31 gennaio 2015 (per ampliamenti)		
	Emilia Romagna Scaduto il 31 dicembre 2010		
	Valle d'Aosta Non prevista la scadenza	Prov. di Bolzano Non prevista scadenza	Prov. di Trento Prorogate le delibere (senza legge)

Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore su dati delle Regioni

Istat. Valori in aumento per le nuove abitazioni

Prezzi delle case in discesa: -3,2%

Massimo Frontera

Il ribasso dei prezzi delle abitazioni accelera la sua corsa, ma una parte del mercato imbocca un'altra strada: le case esistenti si deprezzano sempre più velocemente mentre quelle nuove si valorizzano.

Lo dice l'Istat nella rilevazione, pubblicata ieri, relativa ai listini del terzo trimestre del 2012. Rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, i valori hanno complessivamente visto una correzione del 3,2 per cento. Si tratta - sottolinea l'Istat - del terzo calo trimestrale consecutivo dell'anno. Ed è anche il più consistente, visto che gli indici tendenziali precedenti erano stati pari a -0,2% (gennaio-marzo) e -2,1% (aprile-giugno).

L'indice dell'Istat è riferito agli acquisti immobiliari delle

gono verso un prodotto con contenuti tecnologici di efficienza energetica».

L'Ance esclude anche che i dati complessivi siano il segno dello sgonfiarsi di una bolla immobiliare, ipotesi rilanciata ieri da Federconsumatori e Adusbef, secondo cui i prezzi non sono ancora calati a sufficienza. «Sperare nel disastro di una bolla immobiliare - commenta Buzzetti - significa minare la tenuta sociale del Paese garantita da sempre in Italia dalla casa di proprietà».

Secondo l'Ance, la domanda potenziale c'è ed è forte, ma il nodo è il rapporto con la banca. «Occorre ridare credito alle famiglie - conclude Buzzetti - riattivando il circuito finanziario, come stiamo sostenendo con fermezza da tempo, attraverso lo strumento delle cartelle fondiari e riequilibrando la pressione fiscale sulla casa». E questo è proprio l'obiettivo di un tavolo con Cassa depositi e prestiti, Abi e ministero dello Sviluppo economico, che si terrà nei prossimi giorni. La conferma è arrivata ieri dal direttore dell'Abi, Giovanni Sabatini. L'obiettivo, ha detto parlando all'agenzia Radiocor, «è riattivare il circuito dei prestiti a medio e lungo termine, perché la priorità è fare ripartire il settore immobiliare, una componente fondamentale della crescita del Paese». La flessione dei prestiti, ha aggiunto il direttore dell'Abi, «non è causa, ma conseguenza della forte crisi finanziaria ed economica che stiamo vivendo».

Tornando all'Istat, alcuni numeri hanno suscitato forte scetticismo tra gli specialisti del real estate.

«L'incremento dei prezzi delle case nuove sembra una anomalia», dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, che aggiunge: «Gli scambi sulle case nuove avvengono con sconti più forti di quelli dell'anno prima, i costruttori fanno fatica a vendere; questo incremento non sembra un dato di mercato».

Della stessa opinione Tecnocasa, il franchising di intermediazione immobiliare. «Stiamo analizzando le rilevazioni dei nostri associati relative al secondo semestre del 2012 - dice Fabiana Megliola, responsabile dell'ufficio studi - e ci risulta il trend di calo degli edifici esistenti, che peraltro prevediamo anche per tutto il 2013». «Ma sul nuovo - sottolinea - non abbiamo rilevato alcun segnale di aumento».

LA POSIZIONE ANCE

Buzzetti: «I dati sul nuovo confermano che la domanda c'è ma occorre ridare credito alle famiglie come chiediamo da tempo»

SABATINI (ABI)

Il tavolo con Cdp, Sviluppo economico e Ance punta a «riattivare il circuito dei prestiti a medio e lungo, per far ripartire la crescita»

famiglie, sia a scopo abitativo sia per investimento.

Il dato ha due componenti. Ed è qui che emerge la novità: le case esistenti, che vengono messe in vendita dalle famiglie, dimostrano un veloce e progressivo deprezzamento. L'indice tendenziale è passato infatti da -1,7% del marzo 2012 a -4,1% di giugno, fino a -5,4% di settembre, cioè il dato diffuso ieri.

Tutta un'altra storia, invece, per le case di nuova costruzione (o ristrutturate) che vengono messe in vendita dalle imprese. In questo caso, secondo l'Istat, i prezzi sono saliti nei mesi scorsi, e continuano a salire: +1,9% a settembre 2012, dopo un +2,8% a luglio e +3,5% a marzo. Un aumento che evidenzia un trend in frenata, ma che resta pur sempre in territorio positivo.

«I dati dell'Istat - commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - dimostrano che la crisi ha calmierato i prezzi e che i consumatori non acquistano più a metro quadro, ma si diri-

IL CASO

La Camcom iblea senza una guida da un mese esatto

MICHELE BARBAGALLO

Un mese esatto e dalla Regione (quasi) tutto tace sul nuovo commissario della Camera di Commercio. Il 10 dicembre si è dimesso il presidente Sandro Gambuzza con alcuni dei consiglieri camerale. Da quel momento la Camcom iblea non ha avuto la possibilità di portare avanti un'azione di governance in quanto nessuno può rappresentare l'ente. Alla recente riunione servita ad eleggere i nuovi vertici della Sac, ad esempio, la Camcom iblea era assente e non ha dunque avuto voce in capitolo.

Intanto esprime preoccupazione il presidente provinciale Cna Ragusa, Giuseppe Massari, dopo avere constatato che non si è ancora proceduto alla nomina del commissario per l'ente camerale. "E' una situazione di immobilismo - continua Massari - che non è più

Preoccupazioni da Ragusa, indiscrezioni da Palermo: Franco Poidomani verso la nomina?



FRANCO POIDOMANI

possibile procrastinare. Per questo, rivolgiamo una richiesta forte al presidente della Regione affinché provveda immediatamente, non lasciando senza guida un ente così importante per la vita economica del territorio, a maggior ragione in una fase come quella attuale caratterizzata dalla necessità di definire tutti gli strumenti finanziari. Auspichiamo che, ancorché commissariata, la Camera di commercio di Ragusa possa, nei limiti del possibile, dare una mano d'aiuto alle imprese, dotandosi di un programma promozionale all'altezza della situazione".

La Cna confida che "possa essere nominata una figura che conosca bene il nostro

territorio, che sappia quali sono le problematiche, che non abbia alcun bisogno di ambientarsi ma possa già entrare nelle pieghe delle varie questioni aperte con riferimento alla gestione dell'ente. Se si verificasse tale ipotesi, da un lato il neo commissario potrebbe accelerare le procedure per il rinnovo degli organismi, dall'altro potrebbe operare per dare un concreto aiuto ai comparti più in difficoltà, sempre sperando che lo stesso commissario possa ricercare la collaborazione delle associazioni di categoria".

Da fonti affidabili pare che il nuovo commissario potrebbe essere l'attuale presidente Asi, Franco Poidomani. Sarebbe l'indicazione emersa dai recenti incontri del presidente regionale Cna, Pippo Cascone, con l'assessore regionale Linda Vancheri. A giorni la nomina?

VERSO LE ELEZIONI

I FINIANI CANDIDANO BRIGUGLIO E GRANATA. ROMANO E I BIG DEL CANTIERE POPOLARE ANDRANNO COL PDL

Sicilia, Casini capolista al Senato

► Monti schiera alla Camera gli imprenditori Andrea Vecchio e Gea Schirò alla Camera, l'Udc punta su D'Alia

La Lista Monti schiera alla Camera Ettore Artioli, il sindacalista nazionale della Cisl Gianni Baratta e Massimo Plescia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Sarà Pier Ferdinando Casini a guidare in Sicilia il listone unico dei centristi e dell'area Monti per il Senato. Mossa strategica che evidenzia il ruolo centrale della battaglia elettorale nell'Isola ai fini della conquista del premio di maggioranza a Palazzo Madama.

Dietro Casini i centristi schierano, sempre per il Senato, Rosario Sidoti (messinese e primo dei non eletti dell'Udc alle Regionali), il senatore uscente ex Pd Benedetto Adragna, il finiano Mario Baldassarri e il rettore di Catania Antonino Recca.

Alla Camera Udc, Fli e montiani presenteranno ognuno una lista autonoma. In questo caso è più avanti la Lista Monti che schiera l'imprenditrice Gea Schirò come capolista nel collegio occidentale seguita da Ettore Artioli, il sindacalista nazionale della Cisl Gianni Baratta e l'imprenditore palermitano Massimo Plescia. Nel collegio orientale i montiani puntano su Andrea Vecchio (imprenditore che ha denunciato il racket e che è stato per due mesi assessore nell'ultimo governo Lombardo) seguito dall'ex sindaco di Siracusa Roberto Visentin e da Gennaro Iorio (espresso-

ne del mondo del volontariato).

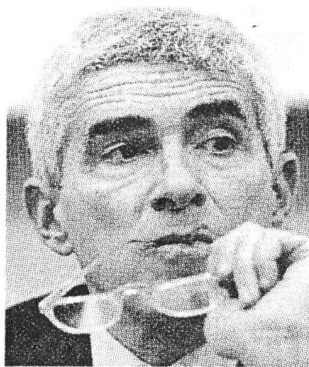
L'Udc avrà alla Camera come capolista in entrambi i collegi il leader regionale e senatore uscente Gianpiero D'Alia. Giovanni Pistorio dovrebbe trovare posto nel collegio orientale mentre solo oggi si saprà se in quello occidentale ci sarà spazio per il rettore di Palermo Roberto Lagalla. I finiani metteranno i big siciliani, Carmelo Briguglio e Fabio Granata, nelle liste per la Camera.

C'è ancora incertezza invece sulle mosse del Pdl. Il partito di Berlusconi deve fronteggiare in Sicilia il pressing dei big che hanno più di tre legislature o di 65 anni: in base al nuovo regolamento interno sarebbero esclusi Tonino D'Alì, Enrico La Loggia, Antonino Battaglia e Domenico Nania trattano a Roma per ottenere una deroga. Il Pdl sarà guidato al Senato da Renato Schifani e alla Camera da Angelino Alfano, dietro il quale nel collegio occidentale troverà posto Saverio Romano, il leader del Cantiere popolare. Il partito di Romano ha avuto garanzia di un paio di posti «utili» alla Camera per i suoi big nella lista Pdl. Per l'ultimo posto utile alla Camera sono in corsa Giuseppe Ruvolo (le cui quotazioni sono in ribasso), Mimmo Sudano e Innocenzo Leontini. C'è poi il pressing di Pippo Gianni, uscente eletto a ottobre all'Ars e che vorrebbe candidare alla Camera il figlio Luciano. Al Senato dovrebbe invece nascere una lista autonoma

guidata da Rudy Maira.

Ma il Pdl, certe le posizioni: di Dore Misuraca e Simona Vicari, deve fare spazio anche ad alcune new entry che permetteranno di far scattare meccanismi a incastro: Francesco Scoma sarà candidato al Senato e, se eletto, lascerà il ruolo di capogruppo e anche il seggio all'Ars. A questo seggio aspira Giuseppe Milazzo, primo dei non eletti che lascerebbe a sua volta il posto in consiglio comunale a Giovanni Melia. Se Salvino Caputo, candidato al Senato con la lista Fratelli d'Italia, verrà eletto lascerà il posto a Nino Alongi, uno degli uomini più vicini a Renato Schifani.

Intanto ieri è sembrato a un passo dall'ufficialità l'accordo fra l'Mpa-Pds e il Pdl, che segna il ritorno di Lombardo nell'area di centrodestra. Anche se invece Pippo Fallica ha fatto sapere che potrebbe naufragare in extremis l'accordo fra Micciché e Berlusconi: «Ci sono difficoltà, non è detto che si faccia». Solo oggi verranno sciolti quindi gli ultimi nodi per l'area meridionalista che si rifà a Lombardo e Micciché.



Pierferdinando Casini



Ettore Artioli

IL BLITZ SU MAFIA E RIFIUTI. Il leader regionale Montante: «Da anni gli operatori pubblici creano scempi, indisturbati»

Gli industriali: «Controlli solo su aziende private»

PALERMO

●●● Confindustria Sicilia, con una nota del presidente Antonello Montante, esprime soddisfazione per l'importante successo raggiunto dallo Stato con l'operazione «Nuova Ionia», il blitz della Dia e della Procura di Catania sugli intrecci fra mafia e servizio di raccolta dei rifiuti.

«I fatti emersi - si legge nel documento - testimoniano una preoccupante degenerazione dell'attuale sistema, che non è immaginabile pensare di arginare con la sola azione di magistratura e forze dell'ordine. La politica

e più in generale la classe dirigente debbono intervenire, al di là della retorica, con azioni sistemiche che impediscano ai parassiti di radicarsi nell'economia sana».

Il presidente siciliano degli industriali fa notare che «la mafia è presente in Italia perché pezzi malati del sistema sociale (imprese deviate, malapolitica e funzionari infedeli) delinquono a danno del mercato ed a vantaggio di chi decide di fare affari con la mafia e più in generale con il malaffare. Tutto ciò avviene indipendentemente dalla natura di

pubblico o privato dell'impresa interessata.

Di questo magistrati e forze dell'Ordine ne hanno più volte con il loro impegno a servizio del Paese dato dimostrazione, da ultimo con l'operazione Nuova Ionia. Per impedire questo riteniamo sia necessario ed urgente che si applichino le regole esistenti con il lavoro ordinario del giorno per giorno che ognuno è chiamato a fare».

Per Montante, «registrare che certa politica - conclude la nota - assegna corsie preferenziali in nome dell'interesse pubblico e sollecita ispezioni solo su alcuni operatori che hanno il "torto" di essere privati, mentre si continuano a lasciare indisturbati da anni altri operatori che hanno il "vantaggio" di essere pubblici e che hanno generato scempi sotto gli occhi di tutti, non trova commento alcuno, se non quello di non voler realmente cambiare e perseguire le responsabilità di tutti, attraverso controlli e ispezioni che devono riguardare tutti, pubblico o privato che sia».



Il leader di Confindustria Sicilia, Antonello Montante

IL CASO. «Si tratta di un progetto sperimentale», spiega il procuratore Petralia. Dovrà passare al setaccio le concessioni

Licenze e costruzioni in verde agricolo Procura nomina un «super esperto»

La compatibilità dei permessi rispetto ai vincoli ed al territorio sarà una delle questioni su cui il tecnico dovrà pronunciarsi.

Davide Bocchieri

●●● La Procura della Repubblica vuole vederci chiaro sulle costruzioni in zona agricola. Il procuratore capo, Carmelo Petralia, ha già individuato un esperto paesaggista, un tecnico di grande competenza, al quale a breve affiderà un incarico per una valutazione complessiva della materia. Il nome non viene ancora reso noto, ma il procuratore assicura che si tratta di una personalità di indubbia competenza. «L'esperto - spiega Petralia - avrà il compito di valutare la compatibilità di ciò che si sta costruendo e delle autorizzazioni concesse, con il territorio». Un'iniziativa sperimentale, che ha come scopo quello di vigilare sulla tutela del territorio. In Procura ci sono diversi fascicoli che riguardano presunti abusi edilizi. Tante le segnalazioni inoltrate dagli ambientalisti. Ed il compito del consulente sarà proprio quello di dare indicazioni tecniche alla Procura. Una buona intuizione per rispondere ad una crescente richiesta di tutela delle zone agricole contro un rischio, come denunciato da Legambiente, di speculazione edilizia. Ed intanto l'ingegnere Michele Scarpulla, dirigente di Palazzo dell'Aquila che da qualche settimana ha avuto anche il settore dell'Edilizia privata, fa sapere che sono al

momento sospese tutte le richieste di concessione di abitazioni in zona agricola. «Sto predisponendo un atto da presentare al consiglio comunale - spiega Scarpulla - per un definitivo chiarimento sulle norme di attuazione del Piano regolatore che riguardano appunto le zone di verde agricolo». Una sorta di "interpretazione autentica" che il consiglio comunale dovrà fornire. Solo dopo l'approvazione di questo atto si procederà ad analizzare le altre pratiche. Un aspetto sarà previsto in questa interpretazione, e riguarderà l'obbligo di cura del fondo.



NORME DEL PRG POSTE AL VAGLIO DELL'ASSEMBLEA CITTADINA

L'interpretazione del consiglio, sostituirà il cosiddetto "Lodo Torrieri", ossia quei criteri che venivano seguiti per il rilascio delle concessioni in zona agricola. Gli uffici stanno intanto smaltendo l'enorme mole di lavoro pendente per quanto riguarda le pratiche edilizie. Su circa trecento del 2012, ne erano state esaminate solo settanta o poco meno. «Adesso - spiega Scarpulla - stiamo prendendo in esame quelle presentate tra marzo e aprile dello scorso anno. Quelle relative alle zone agricole, ripeto, sono al momento tutte bloccate in attesa del passaggio in consiglio». (*DABO*)

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO. Consiglio comunale Variante o ricorso al Tar le ipotesi su cui si lavora

●●● C'è anche la soluzione "drastica" del ricorso al Tar contro il decreto di approvazione del piano particolareggiato dei centri storici. L'altra soluzione è quella di procedere con una variante. Il consiglio comunale, ma anche altri esponenti politici della città, s'interrogano su come "migliorare" il piano restituito da Palermo. Il nodo centrale è quello della possibilità di intervenire in maniera più semplice per l'abbattimento delle abitazioni fati-

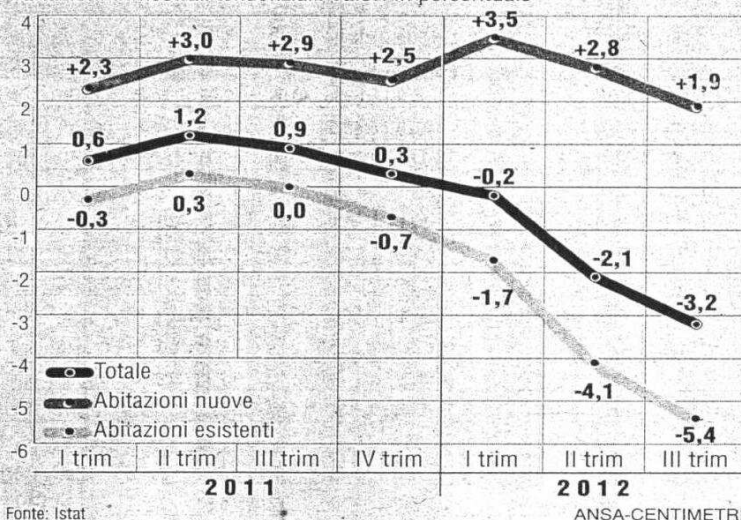
scenti del centro per creare unità abitative più accoglienti. Diversamente, è il timore dei consiglieri, si rischia di ingessare il centro, vanificando un trentennio di sforzi per ottenere un piano particolareggiato. Ieri mattina, intanto, in commissione c'è stata la presa d'atto del piano inviato da Palermo, approvato dall'assessorato competente dopo il via libera da parte del Consiglio regionale per l'urbanistica. Successivamente ci sarà il passag-

gio in consiglio. Tra i consiglieri che da anni seguono le vicende del Ppe c'è Titi La Rosa. «Vogliamo cercare la strada migliore per rivedere il piano - spiega -. Non possiamo sbagliare, perché altrimenti si rischia di buttare via il lavoro di tanti anni. Noi vogliamo dare un vero slancio al centro, permettendo alla gente di venirci a vivere. E per farlo occorre potere avere la possibilità di ristrutturare e rendere accoglienti le abitazioni».(*) (DABO*)

Si parte da un valore medio di 1.584 euro al metro quadrato Case, continua il calo prezzi frenano anche per quelle nuove

I prezzi delle case

Variazioni trimestrali tendenziali. Valori in percentuale



Luca Deodici
ROMA

Il calo dei prezzi delle case prosegue e a passo sempre più svelto: tra luglio e settembre, rispetto allo scorso anno, le quotazioni sono diminuite del 3,2%, il ribasso più forte almeno dall'inizio del 2011. Il calo riguarda esclusivamente le abitazioni già esistenti, non più di prima mano, che nel terzo trimestre hanno registrato un tonfo del 5,4% su base annua. Per le nuove unità residenziali, invece, il segno è ancora positivo (+1,9%), ma in netta frenata a confronto con i precedenti rialzi.

Insomma, dai numeri dell'Istat arriva un'ulteriore certificazione dello stato di crisi del mattone. Al crollo delle compravendite fanno seguito gli sconti al metro quadro, di certo convenienti per gli

interessati ad acquistare. Ma una stagione di saldi dà da pensare a coloro già in possesso di un'abitazione, alle famiglie proprietarie che nel Paese sono la stragrande maggioranza, quasi l'80%, attente alla tenuta della ricchezza immobiliare nelle loro mani. E, stando ai recenti dati, riportati nel «Rapporto Immobiliare 2012» (Agenzia territorio-Abi), si parte da un valore medio di 1.584 euro al metro quadrato.

D'altra parte il tracollo delle compravendite non poteva lasciare indifferenti le quotazioni. Stando agli ultimi dati dell'Agenzia del territorio, sempre nel terzo trimestre del 2012 gli affari conclusi sul mercato residenziale sono scesi del 26,8%, con il numero degli scambi a un livello che riporta l'Italia indietro, agli anni Ottanta. Un profondo rosso che

risente della forte contrazione subita dai mutui.

Quindi bisogna anche considerare che per far ridurre un po' le quotazioni ci sono volute delle vere e proprie voragini che hanno toccato principalmente gli alloggi esistenti, con le nuove case che hanno iniziato a cedere qualcosa solo nel terzo trimestre, registrando il primo calo congiunturale (-0,2%) dal 2010. Una piccola flessione ma significativa, visto che le abitazioni appena uscite dai cantieri scontano i costi di realizzazione propri dei nuovi fabbricati, dalla manodopera ai materiali.

Per Federconsumatori e Adu-sbef, nonostante i cali, i prezzi restano comunque «ancora troppo alti» per ridare fiato al mercato. Secondo i loro calcoli, infatti, «per l'acquisto di un appartamento-tipo (di 90 metri quadri in una zona semicentrale di una grande area metropolitana) si è passati dai 15 anni di stipendio necessari nel 2001 ai 18,4 anni nel 2012». Il Codacons, invece, punta il dito contro Imu e spread: «Le famiglie sull'orlo del fallimento e tassate dall'Imu vogliono vendere le loro case, ma per le stesse ragioni non trovano chi le vuole comperare. Inevitabile, quindi, che siano costretti a svenderle». Sull'ipotesi di una bolla speculativa arriva il commento secco dell'Ance, l'associazione dei costruttori: «In questo quadro drammatico, caratterizzato dal crollo dei mutui alle famiglie, incertezza economica e Imu, sperare nel disastro della bolla immobiliare significa minare la tenuta sociale del Paese». ◀

NISCEMI Dopo una lunga notte di tensione tra manifestanti e polizia il governatore ha comunicato la sospensione dei lavori per l'installazione del Muos

Crocetta inflessibile: mai in casa nostra

Una decisione notificata al dipartimento Usa di Sigonella e non al governo Monti. Critica la sola Udc

Lillo Leonardi
NISCEMI

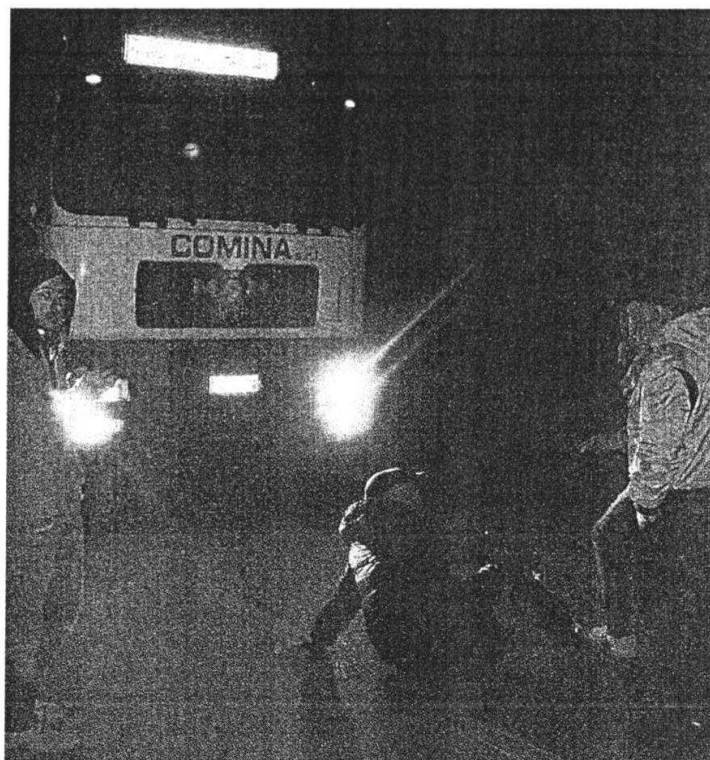
Alla fine i «bisogni della strada» sono passati. In piena notte, scortati dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa e a bordo di automezzi blindati, gli autocarri che trasportavano due grandi gru ed i pezzi mancanti per ultimare la costruzione delle antenne satellitari del Muos, hanno superato i blocchi stradali allestiti in tutta fretta dopo un primo allarme lanciato intorno all'una della notte, quando un automobilista niscemese ha incrociato sulla Gela-Catania il convoglio con il trasporto eccezionale.

Un passaggio non indolore che ha mandato su tutte le furie il presidente della Regione Rosario Crocetta che da settimane stava lavorando per una soluzione ragionata.

E così Crocetta, ignorando belamente il governo nazionale e il ministro Cancellieri, ha avvertito direttamente il dipartimento Usa di Sigonella che i lavori per l'installazione del «Muos» il sistema satellitare della Marina militare statunitense, sono sospesi.

«Avevo incontrato alcuni diplomatici Usa nell'ambasciata americana e li avevo invitato in modo bonario - ha spiegato Crocetta, a cui è andato il plauso di tutte le forze politiche con l'eccezione dei montiani dell'Udc - a non accelerare i lavori e a procedere con prudenza. Ho detto che non avremmo gradito forzature rispetto ai blocchi dei manifestanti. Finora non era successo niente, ma giovedì notte, purtroppo, è accaduto».

In serata è arrivata una nota dell'ambasciata Usa: «L'Italia, in quanto membro della Nato e partner importante per la sicurezza e



I manifestanti sdraiati davanti ai camion diretti alla base Usa

la pace a livello internazionale, così come gli altri membri dell'Alleanza, trarrà beneficio dal Muos a sostegno delle operazioni Nato», si legge. Ma Crocetta non si è fatto impressionare. Ed è pronto a sfidare ogni ingerenza del dimissionario governo Monti.

Roma ha mostrato i muscoli intorno alle 4,30, dopo oltre un'ora di trattative e qualche scontro. Il lungo convoglio è entrato nella base militare americana di contrada Ulmo, ubicata a tre chilometri da Niscemi. Polizia e carabinieri hanno infatti spianato la strada agli autocarri, con agenti e militari che hanno dovuto spostare di peso decine di attivisti che attuavano forme di resistenza passiva, sedendosi al cen-

tro della carreggiata, ad una decina di chilometri dal cantiere in cui è in costruzione il Muos. Sì, perché quando gli attivisti avevano cercato di raggiungere il presidio permanente di Ulmo, dove per oltre un mese è stato attuato il sit-in di protesta che ha consentito nelle scorse settimane di bloccare già tre autocarri con attrezzature per i mega radar statunitensi, si sono imbattuti in due blocchi stradali istituiti dalle forze dell'ordine con blindati e forze dell'ordine che non consentivano il transito a nessuno.

A quel punto hanno dovuto provare ad anticipare il blocco lungo la Caltagirone-Niscemi. Ma dopo una lunga trattativa nel buio della notte, con i funzionari

di polizia che cercavano di convincere i manifestanti a liberare la strada, le forze dell'ordine sono passate alle vie di fatto, prendendo di peso per mani e piedi gli attivisti, e spostandoli ai margini della strada. Ovviamente non sono mancati momenti di forte tensione e disordini. I manifestanti dicono di essere stati stratonati e colpiti da manganellate dei poliziotti. Dalla questura nissena affermano invece che non ci sono stati contusi e che gli agenti hanno dovuto agire «in condizioni ambientali ed operative pessime», e che i manifestanti durante le fasi concitate hanno anche danneggiato i fari di una delle due autogru e tagliato il tubo dell'olio dei freni idraulici di un veicolo di supporto al convoglio.

Poco più avanti, in contrada Vituso, altri attivisti No Muos di Niscemi e provenienti anche da altri Comuni vicini, hanno tentato di ripetere il blocco, anche con veicoli posti di traverso lungo la strada, ma anche stavolta il folto numero di agenti e militari dopo qualche scontro ha consentito al corteo di mezzi speciali di superare lo stop.

Un'operazione - informa la questura di Caltanissetta - decisa in una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia. Tutto ciò è avvenuto pochi giorni dopo che il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha definito il Muos, e dunque l'intera Base niscemese della Marina statunitense, «un sito di interesse strategico per la difesa nazionale e i nostri alleati».

Crocetta le ha mandato a dire, attraverso gli americani, che non è d'accordo quando si tratta di discutere della salute dei siciliani, anche questo «un interesse strategico nazionale». ◀

PALERMO Dati allarmanti forniti dalla Filca Cisl su un settore da tempo agonizzante

Una Caporetto chiamata edilizia In 3 anni si son persi 40 mila posti

Denunciati i preoccupanti ritardi sulla Santo Stefano di Camastra - Gela

PALERMO. «Negli ultimi tre anni il settore edile ha perso 40 mila posti di lavoro, come se in Sicilia avessero chiuso 20 stabilimenti Fiat di Termini Imerese». È il segretario generale della Filca Cisl Sicilia, Santino Barbera, a diffondere il dato allarmante sull'occupazione nel settore delle costruzioni nell'Isola. «Una vera e propria Caporetto: gli edili rappresentavano il 25% del Pil, adesso siamo ai minimi storici», aggiunge Barbera. Quello del segretario regionale della Federazione Edili della Cisl è un appello per una situazione ormai precipitata. «La politica siciliana si rimetta in moto. C'è troppo silenzio, anche da parte del presidente Crocetta, sui temi del lavoro, del lavoro produttivo, quello che crea ricchezza e sviluppo per le comunità, il lavoro che deve valorizzare i lavoratori e le imprese private che rischiano in prima persona e che invece sono state lasciate sole».

Barbera sottolinea come la fase di caduta di un settore agonizzante non si è fermata ma nei Palazzi di Governo «si pensa già alla prossima tornata elettorale. La Sicilia e i siciliani - sostiene il segretario generale della Filca siciliana - siciliani hanno bisogno di un governo regionale che programmi lo sviluppo. Il tema del lavoro, il rilancio del settore edile devono essere tra le priorità del nuovo Governo regionale. La Sicilia conta 5 milioni di abitanti, ospita 2 milioni di famiglie, l'età media è di 41,3 anni: il reddito medio pro capite è di poco superiore ai 7 mila e 500 euro.



Edilizia: i posti di lavoro persi sono migliaia

Serve una vera e seria programmazione del futuro, investire nelle infrastrutture che servono alla nostra Regione, per completare una fotografia di come dobbiamo o vogliamo essere nei prossimi cinque anni».

La Filca Cisl Sicilia è pronta a una grande mobilitazione per scuotere le coscienze di una politica sonnolenta capace solo di occuparsi di altro. Serve un'accelerazione a tutte le opere pubbliche di grosse dimensioni in essere, ma che stanno subendo dei ritardi enormi nella loro esecuzione, quali la Agrigento - Caltanissetta, la Santo Stefano di Camastra - Gela (Nord/Sud), con cantieri aperti da diverso tempo ma opere fer-

me, e lavoratori in cassa integrazione, situazioni dove la collettività perde due volte, la prima perché si ritarda la costruzione di opere importanti per lo sviluppo e l'altra non meno importante l'aspetto dei lavoratori che pur assunti sono obbligati a rimanere a casa inutilizzati in cassa integrazione con una perdita secca sul loro salario del 40%, e a carico delle casse statali senza capirne i motivi e la lentezza amministrativa per la risoluzione dei problemi del caso. E purtroppo queste sono solo le opere più eclatanti, ma esistono centinaia di questi casi nella nostra Regione, migliaia di lavoratori in questo stato, e una politica che non affronta e

risolve i problemi.

Per i rappresentanti dei lavoratori edili serve un'accelerazione per il completamento delle grandi opere pubbliche. «Qui - aggiunge Barbera - la collettività perde due volte, perché si ritarda la costruzione di opere importanti per lo sviluppo e i lavoratori costretti in cassa integrazione con una perdita secca sul loro salario del 40% e a carico delle casse statali. Purtroppo queste sono solo le opere più eclatanti ma esistono centinaia di casi e migliaia di lavoratori coinvolti in situazioni simili».

La Filca ha chiesto un incontro al presidente Crocetta affinché per istituire un Tavolo tecnico attorno al quale si discuta della "white list" per il settore delle costruzioni e della stazione Appaltante unica regionale. «Abbiamo una legge degli appalti che privilegia l'offerta economicamente più vantaggiosa e vi sono risorse comunitarie: è giunta l'ora di pianificare il futuro sviluppo della nostra Regione. Bisogna - conclude Barbera - favorire lo sviluppo economico e sociale di una regione con potenzialità di sviluppo inespresse. Il processo di crescita, per la Filca, si accompagna rilanciando il tema delle grandi infrastrutture che resta il nodo cruciale di tutto il territorio insieme alla viabilità interna di ogni provincia costretta a convivere con un asse viario fatiscente e obsoleto. A questo si deve affiancare la lotta senza confine al lavoro nero e irregolare, perché la legalità contrattuale, la legalità contributiva, diventino regole di vita quotidiana e non parole che servono solo a strappare applausi».